

**FREDYS ORLANDO SORTO**  
**(Organizador)**

**O PENSAMENTO JURÍDICO**  
**ENTRE EUROPA E AMÉRICA**

**Estudos em Homenagem ao**  
**Professor Mario G. Losano**

**Sergio Antonio Fabris Editor**  
Porto Alegre, 2018

© *Fredys Orlando Sorto* (Org.)

Editoração eletrônica: *Formato Artes Gráficas*

P418 O pensamento jurídico entre Europa e América : estudos em homenagem ao professor Mário G. Losano / Fredys Orlando Sorto (organizador). – Porto Alegre : Sergio Antonio Fabris Ed., 2018.  
728 p. ; 15,5 x 22 cm.

ISBN 978-857525-673-2

1. Direito Comparado : Coletânea. 2. Filosofia do Direito. 3. Sociologia Jurídica. 4. Direito : História. I. Sorto, Fredys Orlando, org.

CDU – 340.5

Bibliotecária Responsável : Inês Peterle, CRB-10/631.

Reservados todos os direitos de publicação, total ou parcial, a  
SERGIO ANTONIO FABRIS EDITOR  
Rua Riachuelo, 1238 – Centro  
Telefone (0xx51) 3227-5435  
CEP 90010-273 – Porto Alegre – RS  
E-mail: [fabriseditor@terra.com.br](mailto:fabriseditor@terra.com.br)

**Bobbio, la filosofia del diritto,  
la Casa Editrice Einaudi:**

*Ricordi e riflessioni di uno studente  
di giurisprudenza a Torino negli anni  
settanta del secolo scorso*

*Paolo Garbarino\**

1. La mia conoscenza personale con Mario G. Losano risale ai primi anni oluemila, allorché, divenuto preside della Facoltà di Giurisprudenza della nuova Università del Piemonte Orientale 'Amedeo Avogadro' (con sede ad Alessandria<sup>1</sup>), ebbi modo di esaminare il suo progetto di istituire un innovativo corso di laurea triennale in Informatica giuridica. Conoscevo già i suoi studi sul tema, così come il suo

---

\* Università del Piemonte Orientale 'Amedeo Avogadro.

<sup>1</sup> Alessandria è la terra d'origine della famiglia Bobbio, e alla città e al suo contado, in particolare a Rivalta Bormida in cui trascorreva fin da bambino le sue vacanze, Bobbio era particolarmente e intimamente legato (sicché mi pare, tra l'altro, scelta davvero felice – e non solo dal punto di vista scientifico – quella della Facoltà di Scienze Politiche di Alessandria che ha deciso di dedicare la sua Biblioteca Interdipartimentale proprio a Norberto Bobbio, quasi a volerne sottolineare la sempre da Lui richiamata 'alessandrinità'). Non nascondo che mi pare circostanza suggestiva e significativa, ancorché casuale, che Mario G. Losano concluda la Sua carriera accademica italiana proprio in questa città.

fondamentale contributo sul 'sistema' nel diritto (poi perfezionato e completato nell'edizione in tre volumi del 2002<sup>2</sup>). Devo dire che il suo progetto di corso di laurea in Informatica giuridica mi entusiasmò al punto che riuscii a farlo accettare nella Facoltà giuridica alessandrina, che lo istituì<sup>3</sup> in collaborazione con la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali (sede del corso di laurea in Informatica). Non secondaria conseguenza di questa scelta, fu che l'illustre Collega si decise a lasciare la Facoltà di Scienze politiche dell'Università Statale di Milano, per essere chiamato nel nostro giovane Ateneo, prima nella Facoltà di Scienze (dal 1 novembre 2004) e poi in quella di Giurisprudenza (dal 1 novembre 2007), ove ricopre la cattedra di Filosofia del diritto do fino al 2009, anno del suo pensionamento. Partecipò perciò molto volentieri a questi Studi in Suo onore, anche nel segno di quel comune sentire culturale, che ci ha, tra l'altro, spinti a collaborare proprio alla realizzazione di quell'innovativo progetto di corso di laurea.

Ho pensato di dedicare all'onorato le riflessioni (un po' ampliate e corredate di note) che ho avuto modo di esporre il 10 gennaio 2009 nell'Aula Magna dell'Università di Torino, in occasione della giornata di apertura del centenario di Norberto Bobbio<sup>4</sup>. I motivi di questa scelta sono almeno duplici: Mario G. Losano, quale filosofo del diritto, è viva testimonianza dell'eredità del pensiero di Bobbio (per quel che mi risulta è l'ultimo suo allievo diretto a ricoprire in Italia una cattedra di Filosofia del diritto); Egli è inoltre un coprotagonista delle vicende che ho voluto richiamare in queste riflessioni, sia per il

<sup>2</sup> M. G. LOSANO, *Sistema e struttura nel diritto*, 3 voll., Milano, Giuffrè, 2002; risale al 1968, ID., *Sistema e struttura nel diritto*, I: *Dalle origini alla Scuola Storica*, (Università di Torino – Memorie dell'Istituto Giuridico, s. II, vol. 134), Torino, Giappichelli, 1968, che verrà ripreso e ampliato nel vol. I dell'edizione 2002.

<sup>3</sup> V., M. G. LOSANO, *Un corso universitario triennale di informatica giuridica*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", 6, 2003, p. 1047 ss. Cfr. però ora ID., *Ancora sul corso triennale di informatica giuridica*, ivi, 26, 2010, p. 81s., in cui lamenta, giustamente, lo snaturamento del corso, dopro che egli ha lasciato la cattedra.

<sup>4</sup> Ringrazio sentitamente il prof. Gastone Cottino, Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario di Norberto Bobbio, per aver cortesemente consentito che il testo del mio intervento, oltre che negli Atti della Giornata di apertura (in corso di pubblicazione), appaia, con opportune modifiche, anche in questa sede.

ruolo svolto all'epoca nella Casa Editrice Einaudi, sia per essere un insostituibile e vivace studioso degli anni torinesi in cui si svolse l' 'avventura' culturale cui mi riferisco.

2. Non sono filosofo del diritto (bensì studioso del diritto romano) e vorrei perciò presentare qui non da specialista, ma da semplice 'giurista', alcune riflessioni suscitate dai ricordi dei miei anni universitari. Ho studiato nella Facoltà torinese che aveva laureato a sua volta Bobbio e che lo aveva visto per decenni titolare della cattedra di Filosofia del diritto. Per ragioni anagrafiche non ho però potuto seguire le sue lezioni. Quando ho iniziato l'Università, nel 1973, egli aveva lasciato da pochissimo l'insegnamento nella Facoltà di Giurisprudenza per trasferirsi sulla cattedra di Filosofia politica nella nuova Facoltà di Scienze Politiche (di cui, com'è noto, era stato il cofondatore con Alessandro Passerin d'Entrèves). Mi sembra perciò di un certo interesse proporre la testimonianza dei miei anni di formazione universitaria, per tentare di porre un po' in luce quanto dell'influenza di Bobbio poteva pervenire a uno studente di legge, proprio nel momento in cui il Maestro, lasciando la cattedra di filosofia del diritto, orientava in modo più deciso i suoi interessi scientifici verso la filosofia politica. Non ho l'ambizione di contribuire alla ricostruzione della storia scientifica recente della facoltà torinese, ma solo di proporre qualche riflessione personale, che può forse illuminare meglio il percorso formativo e culturale di quella generazione di studenti che giunsero nelle aule di Giurisprudenza di Palazzo Nuovo (sede, allora, delle Facoltà umanistiche dell'Università di Torino) intorno alla metà degli anni settanta del secolo scorso.

3. Come detto Bobbio lascia nel 1972 la cattedra di Filosofia del diritto. Gli subentra un suo brillante allievo, Uberto Scarpelli (deceduto prematuramente nel 1993), che dopo qualche anno di magistero torinese si trasferirà a Milano. La cattedra verrà presto sdoppiata – se non ricordo male proprio nel 1973 – e accanto a Scarpelli sarà chiamato Enrico di Robilant, un altro allievo di Bobbio (che gli studenti di quegli anni consideravano 'di destra', per quel che valgono ora queste distinzioni, che andrebbero calate in quella realtà, o meglio nella cronaca di quei tempi).

Il 1972 e il 1973 sono anni cruciali perché segnano uno spatiacque nella formazione dei giuristi torinesi: Bobbio, come detto, lascia nel 1972 l'insegnamento della Filosofia del diritto. Nel 1973 muore improvvisamente Giuseppe Grosso (preside della Facoltà giuridica e professore ordinario di Storia del diritto romano), un'altra colonna portante della Facoltà torinese e fino a pochi anni prima della stessa vita pubblica della città. Il giovane studente di giurisprudenza si troverà a essere introdotto al sapere giuridico, attraverso i due canali tradizionali ma efficacissimi della teoria e della storia, non più direttamente dai due Maestri, ma dai loro allievi e studiando sui loro libri. Riandando a quell'anno ricordo come gli elementi di base del diritto li appresi, quanto al diritto romano, dal manuale di Istituzioni di Arangio-Ruiz<sup>5</sup> e da quello di Storia di Grosso<sup>6</sup>. Il diritto costituzionale dal manuale di Costantino Mortati<sup>7</sup> (credo tutti e tre ormai improponibili ai nostri studenti per complessità e problematicità dell'impostazione). Quanto alla Filosofia del diritto, Uberto Scarpelli consigliava il libro di Alf Ross, *Diritto e giustizia*<sup>8</sup>: un libro decisivo nel mio percorso formativo e che mi fece scoprire, tra l'altro, – provenendo da un liceo in cui l'insegnamento della filosofia era improntato a un orientamento strettamente metafisico (hegeliano) – l'approccio analitico, per così dire 'laico', al mondo e ai problemi del diritto.

Ora, la scelta di Alf Ross appare, a mio giudizio, esemplare per porre in evidenza un aspetto del lavoro scientifico di Bobbio cui non sempre si dà il giusto rilievo. È noto a tutti che Bobbio è stato il più importante tramite del pensiero kelseniano nella cultura giuridica italiana: “*devo a Kelsen – così ricordava Bobbio – l'aver potuto accedere senza sforzo a un sistema compiuto di concetti-chiave per la comprensione realistica (non ideologizzata) del diritto distinto dalla sua base sociale e dai valori che di volta in volta lo ispirano*”<sup>9</sup>.

<sup>5</sup> V. ARANGIO RUIZ, *Istituzioni di diritto romano*, 14a ed., Napoli, Jovene 1972.

<sup>6</sup> G. GROSSO, *Lezioni di storia del diritto romano*, 5a ed., Torino, Giappichelli, 1965.

<sup>7</sup> C. MORTATI, *Istituzioni di diritto pubblico*, 8a ed., Padova, Cedam 1969.

<sup>8</sup> A. ROSS, *Diritto e giustizia*, introd. e trad. di G. Gavazzi, Torino, Einaudi, 1965 (= *On Law and Justice*, London, Stevens & Sons, 1958); una breve nota nella pagina prima del frontespizio precisa che “l'edizione italiana di quest'opera è stata realizzata per consiglio di Norberto Bobbio e di Alessandro Passerin d'Entrèves”.

<sup>9</sup> N. BOBBIO, *Autobiografia*, a cura di A. Papuzzi, Bari-Roma, Laterza, 1997, p. 142.

Osserva in proposito Mario G. Losano nella prefazione della sua recente traduzione degli *Scritti autobiografici* di Hans Kelsen, che “anche quando negli anni Settanta il suo interesse si spostò dalla filosofia del diritto alla filosofia politica, Bobbio non si distaccò da Kelsen: se da un lato il «formalismo ascetico» del giurista praghese non gli bastava più, dall’altro trovava in lui quella «concezione procedurale della democrazia» che caratterizza molti suoi scritti politologici successivi”<sup>10</sup>. Bobbio non si limita però a Kelsen ed estende il suo interesse ai suoi allievi o ai suoi seguaci più rilevanti, quale appunto lo studioso danese, o, ancora Herbert L. A. Hart, o, sul versante contiguo della filosofia analitica di derivazione austriaca, W. N. Hohfeld. Questo interesse si manifesta, concretamente, nelle traduzioni in italiano delle opere sia di Kelsen sia degli Autori prima citati, che appaiono per lo più presso le edizioni Einaudi, stante anche i rapporti di stretta collaborazione tra Bobbio e l’editore torinese. Einaudi aveva varato già a partire dal 1939 una “Collana di cultura giuridica”, curata appunto da Bobbio insieme ad Antonio Giolitti, divenuta nel 1945 “Collana di cultura giuridica e politica” (la seconda specificazione non era prima presente per intuibili ‘ragioni politiche’)<sup>11</sup>. In questa collana appare nel 1952 la prima edizione della *Dottrina pura del diritto* nella traduzione di R. Treves<sup>12</sup>. In seguito – chiusa questa collana – i testi giuridici proposti da Bobbio troveranno posto nella gloriosa “Nuova Biblioteca Scientifica Einaudi”: così, a

<sup>10</sup> H. KELSEN, *Scritti autobiografici*, trad. e cura di Mario G. Losano, Diabasis, Reggio Emilia, 2008, p. 25.

<sup>11</sup> Traggio queste notizie da M. G. LOSANO, *Il testo fondamentale della dottrina pura del diritto*, in *Con esattezza kelseniana. Precisazioni sulla ‘Dottrina pura del diritto nelle lettere di Kelsen a Losano*, a cura di N. BERSIER LADAVAC, Milano, Giuffrè, 2003 (*Università del Piemonte Orientale ‘Amedeo Avogadro’ – Memorie della facoltà di giurisprudenza*, s. II, vol. 8), p. 24 ss., che attinge con ricchezza di notizie e particolari dall’Archivio della casa editrice Einaudi (v., *ibi*, p. 25 n. 52).

<sup>12</sup> H. KELSEN, *La dottrina pura del diritto*, trad. di R. TREVES, Torino, Einaudi 1952. Sui complessi rapporti tra questo volume e la sua precedente pubblicazione sotto forma di articolo, sempre nella traduzione di Treves (H. KELSEN, *La dottrina pura del diritto. Metodo e concetti fondamentali*, in *Archivio Giuridico*, s. IV, 26, 1933), v. MARIO G. LOSANO, *Il testo fondamentale*, cit., p. 9 ss.; cfr. anche ID. nella prefazione a H. KELSEN, *Scritti autobiografici*, cit. p. 14 ss. (spec. p. 19 n. 34). La traduzione del 1952 fu ristampata a partire dal 1967 nella ‘Piccola Biblioteca Einaudi’ con il titolo *Lineamenti di dottrina pura del diritto*.

partire dal 1965, il libro di Half Ross, *Il concetto di diritto* di Hart<sup>13</sup>, la nuova edizione e traduzione (a cura di Losano) de *La dottrina pura del diritto* di Kelsen<sup>14</sup>, i *Concetti giuridici fondamentali* di Hohfeld<sup>15</sup>. A me pare relevantissimo che in tal modo il diritto, sia pure nella sua espressione teorica e non pratica, sia a pieno titolo considerato parte dei saperi contemporanei accanto all'economia, alla storia, all'antropologia, alla psicologia<sup>16</sup>. Si trattava in effetti, come opportunamente ha ricordato sempre Mario G. Losano – che allora lavorava in casa editrice – “di una nuova collana che esprime[va] una visione unitaria del sapere scientifico: non più filoni corrispondenti alle tradizionali materie ... ma un'unica collana aperta alle proposte tanto disciplinari quanto interdisciplinari. Anche la veste grafica finale rifletteva quest'originaria unità d'intenti: se in precedenza a ogni materia era associato un colore della copertina, ora invece la rigorosa livrea grigio-antracite esprimeva l'unità scientifica del discorso e la ferrigna solidità dei testi”<sup>17</sup>. E ancora: “La presenza dei libri giuridici nelle

<sup>13</sup> H. L. A. HART, *Il concetto di diritto*, introd. e trad. di M. CATTANEO, Torino, Einaudi 1965.

<sup>14</sup> H. Kelsen, *La dottrina pura del diritto*, saggio introduttivo e trad. di M. G. LOSANO, Torino, Einaudi 1966. Sulla ‘storia editoriale della traduzione italiana del 1966’ v. ora M. G. LOSANO, *Il testo fondamentale*, cit., p. 23 ss.; R. ERNE, *Un'ultima revisione autentica della dottrina pura del diritto* (trad. di N. BERSIER LADAVAC), in *Con esattezza kelseniana*, cit., p. 34 ss. (con testo a fronte – *ibidem* – p. 35 ss. dell'articolo originariamente apparso con il titolo *Eine letzte authentische Revision der Reinen Rechtslehre*, in ‘Rechtstheorie’, 1984, p. 35 ss.), che si basa sullo scambio di lettere tra Kelsen e Losano nel periodo in cui quest'ultimo stava preparando la traduzione dell'opera; si deve notare che la traduzione italiana è l'ultima apparsa mentre Kelsen era ancora in vita, sicché – come sottolinea R. ERNE, *op. cit.*, p. 34 – le osservazioni di Kelsen raccolte da Losano nella sua traduzione costituiscono ‘l'ultima revisione autentica delle stesure in tedesco della *Dottrina pura del diritto*’.

<sup>15</sup> W. N. HOHFELD, *Concetti giuridici fondamentali*, introd. di W. W. COOK e appendice di M. MORITZ, a cura di M. G. LOSANO, Torino, Einaudi, 1969.

<sup>16</sup> Ai volumi sopra ricordati, tutti riconducibili alla sfera teorica per così dire ‘formalistica’, si deve aggiungere anche l'attenzione nei confronti del pensiero giuridico marxista di matrice sovietica che portò alla pubblicazione del lavoro di P. I. STUČKA, *La funzione rivoluzionaria del diritto e dello Stato e altri scritti*, introd. e trad. di U. CERRONI, Torino, Einaudi 1967.

<sup>17</sup> M. G. LOSANO, *Il testo fondamentale*, cit., p. 25.



collane Einaudi è dovuta alla presenza di Bobbio [tra i mentori della casa editrice]. Non che gli "einaudiani" fossero per principio contrari ai volumi giuridici: però il diritto era per loro un mondo rispettabile ma arido, ai margini degli universi più vivi e luminosi della politica, della storia, della filosofia, della letteratura, delle arti. Troppo umanamente impreciso per essere una scienza esatta e troppo tecnicamente rigoroso per essere una scienza umana, il diritto era oggetto di un'impalpabile diffidenza da parte di tutti, a partire dal "Principe", cioè dallo stesso Giulio Einaudi"<sup>18</sup>.

4. Dietro questo disegno vi era dunque Bobbio, che mostrava così l'acuta percezione della necessità che il diritto dialogasse con le altre scienze e non fosse intercluso in un fondo con al confine il cartello 'vietato l'ingresso ai non addetti ai lavori'. Oggi, lo sanno bene i giuristi, non è più così. Gli studi giuridici, e non solo quelli strettamente tecnici o destinati ai pratici, sono per lo più, se non esclusivamente, confinati presso editori specializzati, con ciò acuendo (o meglio aggravando) la separatezza e forse la stessa *Isolierung* del sapere giuridico in una dimensione di autoreferenzialità (a cui non è estranea, per vero dire, una certa scolastica di derivazione kelseniana).

Così, a metà degli anni settanta il giovane studente di Giurisprudenza, con interessi culturali non circoscritti agli aspetti rigorosamente tecnici del giure, era indirettamente influenzato dalla lezione di Bobbio, sia attingendo alle traduzioni italiane di Kelsen e della sua cerchia, sia constatando che la materia di studio che aveva prescelto, dialogava con gli altri saperi e viveva immersa nella discussione culturale del momento (come nei fatti sempre è stato): bastava anche solo, icasticamente, la sigla di un prestigioso editore e scorrere, in quarta di copertina, i titoli dei libri accolti in una collana, per comprendere la felice fecondità di un orientamento più che culturale, scientifico, che oggi appare dimenticato se non del tutto perduto.

---

<sup>18</sup> *Id.*, *op. ult. cit.*, p. 23.